

## **Relazione di Roberto Cenati al Comitato provinciale ANPI Martedì 25 Giugno 2013**

### **Un mese fa ci lasciava Annunziata Cesani**

E' passato già un mese da quando giovedì 23 Maggio ci ha lasciato la partigiana Annunziata Cesani, da tutti noi conosciuta come Ceda. Proprio Domenica 23 giugno è scomparso un altro partigiano Aldo De Marchi, Presidente onorario della Sezione Barona che abbiamo avuto modo di conoscere, di apprezzare e stimare. In questi momenti di profonda tristezza mi tornano in mente le parole che Ceda, con grande lucidità e consapevolezza pronunciò, un paio di anni fa durante un'iniziativa promossa dalla sezione di Sesto San Giovanni. "Il calendario è inesorabile. Le generazioni che vissero il 25 aprile sono andate via via diminuendo. Nel giro di pochi anni a venire sarà impossibile trovare testimoni oculari di quel periodo storico, persone cioè che non fossero allora piccoli bambini, quindi non in grado di capire ciò che succedeva intorno a loro. Agli storici soli sarà affidato il compito-dovere di scrivere, di continuare a raccontare gli accadimenti complessivi della Seconda Guerra Mondiale." Dovremo fare a meno di testimoni importanti come Ceda, come Aldo e ne sentiremo la mancanza nella difficilissima fase politica e sociale che stiamo attraversando, in cui avremmo bisogno della loro presenza, della loro partecipazione e dei loro consigli.

### **La situazione internazionale**

La situazione internazionale è estremamente complessa e in movimento: diventa sempre più gravida di rischi la situazione in Siria. In Grecia si aggrava il dramma di quella nazione (più del 62% di disoccupazione giovanile), con la chiusura della televisione di Stato e il licenziamento di 2.800 dipendenti. E mentre gli Stati Uniti cercano di uscire dal pantano afgano proponendo la trattativa con i talebani, cioè con un nemico diventato interlocutore e per la fine di una guerra inutile e sanguinosa, durata 12 anni, costata agli Usa 2.400 morti, all'Italia 53 con migliaia di civili afgani uccisi a seguito dei bombardamenti, negli Stati Uniti è venuta alla luce una immensa operazione di sorveglianza dei cittadini americani da parte dell'Agenzia di sicurezza nazionale, per combattere il terrorismo. Desta profonda preoccupazione quanto sta avvenendo in Turchia nella quale è in corso uno scontro tra Erdogan che ha avviato un processo di islamizzazione del Paese, con l'opinione pubblica laica e una borghesia occidentalizzata. Anche in Brasile si verificano scontri con la polizia e proteste di massa. Il miracolo brasiliano ha cominciato a vacillare due anni fa. Il boom dell'economia, insieme con la scoperta di eccezionali giacimenti energetici aveva attirato troppi investimenti stranieri, ivi compresi capitali speculativi. Senza più crescita sono venuti a galla problemi strutturali e politici. Forse varrebbe la pena di dedicare una riflessione approfondita su quanto sta accadendo nel mondo.

### **Elezioni amministrative 2013**

I risultati delle elezioni amministrative del 2013 hanno avuto un esito soddisfacente. Ai ballottaggi, tutti i capoluoghi di provincia sono andati ai candidati sindaci

sostenuti dal centrosinistra. Significativa e di estrema importanza la vittoria conseguita a Roma da Ignazio Marino contro Gianni Alemanno.

Ma accanto a questo dato importante ce n'è un altro estremamente preoccupante costituito dal fenomeno dell'astensione. Come era prevedibile, in occasione del secondo turno delle amministrative, l'affluenza alle urne si è ulteriormente erosa: ha votato il 48,6% dell'elettorato. Altrettanto preoccupante l'aumento dell'astensionismo nel corso delle elezioni in Sicilia.

Mediamente, negli undici comuni capoluogo interessati alla consultazione, non si è recato alle urne un ulteriore 9% degli aventi diritto al voto, pari a circa 267 mila elettori. Ciò significa che il 16% di quanti hanno votato al primo turno hanno scelto, questa volta, di astenersi. A Roma, la città più importante in cui si è votato, il calo aggiuntivo si situa poco sotto l'8%: quasi 190 mila elettori in meno.

Ma il vero crollo della partecipazione si era già registrato al primo turno (aveva votato circa il 60% degli aventi diritto), con un calo di votanti superiore al 20% rispetto alla precedente tornata delle amministrative quando però in gran parte dei Comuni interessati le comunali si erano svolte insieme alle politiche. Un fenomeno dovuto soprattutto al record di astensioni registrato a Roma. L'erosione dell'afflusso alle urne continua a rappresentare, come per le recenti elezioni amministrative avvenute in Sicilia, nel nostro Paese e nella grave crisi istituzionale e politica, un segnale di disaffezione molto preoccupante.

### **La crisi recessiva**

Non può sopravvivere una società con livelli così alti di disoccupazione giovanile, con un indice crescente di mortalità delle imprese, con una così forte de-industrializzazione, con migliaia di lavoratori che vengono continuamente espulsi dalla produzione. Non può resistere un'economia, dopo anni di decrescita, che resta ferma alle dottrine rigoriste e si mostra incapace di rilanciare la domanda interna.

La nostra bussola deve rimanere il lavoro che deve diventare la nostra ossessione, perchè altrimenti, senza lavoro, sarà impossibile anche ricostruire le istituzioni su una base di consenso. La crisi è così drammatica che persino presso la nostra sede dell'ANPI sono già pervenuti due curriculum di giovani laureati che non riescono a trovare lavoro. La tesi secondo cui austerità e tagli da soli avrebbero portato alla crescita viene smentita da tutte le parti. Le politiche di austerità, inoltre, non hanno portato ad una riduzione del debito. La realtà è che il debito non scende se non aumenta il PIL e lo hanno capito anche il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale.

### **Il governo delle larghe intese e l'iniziativa sindacale**

Silvio Berlusconi, leader del PDL, è stato dichiarato dal Tribunale di Milano colpevole di concussione, prostituzione minorile e condannato a sette anni di carcere oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Per il PD si pone dunque un grave problema di convivenza con il Presidente del PDL e con un partito che sostiene a spada tratta il proprio leader.

I mini interventi del governo delle larghe intese, che Berlusconi vorrebbe di "pacificazione" e che il leader del PDL rischia di tenere in permanente tensione a

seguito delle sue gravi condanne e vicende giudiziarie, composto da forze che si sono contrapposte non solo nella campagna elettorale ma anche in precedenza su questioni di fondo, come la concezione della politica e del potere, la concezione della giustizia, la divisione dei poteri, il conflitto d'interessi, non bastano. Ci vorrebbe un progetto di lungo respiro per risolvere i problemi del Paese, travagliato da una crescente disoccupazione e sottoposto ad una pressione fiscale salita al 53%. Occorrerebbe adottare una seria politica di investimenti e procedere alla riduzione del carico fiscale su salari e pensioni. La richiesta della piena occupazione dovrebbe costituire la priorità assoluta. Se lo scopo primo della politica economica è di puntare alla piena occupazione, molte altre politiche ne discendono a cascata a cominciare da quelle riguardanti la crescita: il Pil potrebbe infatti ritornare a crescere, ma l'occupazione no. La positiva ritrovata unità sindacale dopo 10 anni con la grande manifestazione svoltasi a Roma sabato 22 giugno 2013 e con l'iniziativa unitaria sul tema "Repubblica, Costituzione, Lavoro" che ha avuto luogo a Milano Domenica 2 giugno potrebbe costituire il trampolino di lancio per chiedere di inserire nel programma di governo la redistribuzione della ricchezza a favore dei lavoratori. Il più drammatico mutamento sociale degli ultimi trent'anni è stata, infatti, la redistribuzione del reddito e della ricchezza dal basso verso l'alto, verificatasi nell'Unione europea come negli Stati Uniti. Lo strumento più efficace che i sindacati hanno nelle loro mani è il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro. Occorre quindi sviluppare una vasta azione in tal senso e incalzare su questi temi il governo, all'interno del quale la presenza del PDL che, nell'ultimo ventennio, ha dimostrato scarsa inclinazione a porsi l'obiettivo del bene comune, non è certo rassicurante. Il default sociale, a questo punto, sarebbe senz'altro più pericoloso di quello economico.

### **La riunione del G8 in Irlanda del Nord**

Il G8 riunitosi nei giorni scorsi nell'Irlanda del Nord si è proposto di dare il via libera alla creazione di un'area di libero scambio tra Europa e Usa al fine di generare nuovi posti di lavoro su entrambe le sponde dell'Atlantico, con l'eliminazione delle barriere tariffarie. Ma davvero la crescita può ripartire grazie ad un accordo di libero scambio? Già nel 1992 si prospettava un avvenire radioso per l'Europa grazie alla costruzione del mercato unico europeo. Gli economisti tedeschi ritengono che dalle nuove liberalizzazioni saranno avvantaggiati di più gli americani degli europei.

### **La costruzione di un'Europa unita**

Quella che stiamo vivendo è la prima grande crisi che colpisce l'Europa dopo l'istituzione dell'Euro e, come Popper ci ha insegnato, nelle crisi, ognuno si rivolge all'autorità più vicina per trovare soluzioni adeguate. Ma la realtà è costituita dal fatto che nessuno di noi da solo ha le risorse per riuscire a garantirsi un futuro per le proprie generazioni. E' questo l'argomento forte del bisogno d'Europa. Ma per farlo bisogna ricreare un rapporto di fiducia tra gli stati europei, senza discriminare quelli considerati poco "fidati" come Grecia e Portogallo. Bisogna tornare a riscoprire l'Europa degli esordi: si volle allora mettere fine alle guerre tra potenze dopo due conflitti, ma anche alla povertà, causata dalla gravissima crisi recessiva del 1929 che aveva spinto i popoli nelle braccia delle dittature. La consapevolezza della necessità

di fare importanti passi avanti sulla via di un'Europa unita politicamente e socialmente è stata teorizzata, sorprendentemente, nel corso di un incontro al carcere di Opera, promosso dalla Associazione Martiri di Cefalonia, da un gruppo di detenuti che nei loro lavori e in un bellissimo fumetto da loro realizzato hanno espresso con grande convinzione e vivacità questo bisogno di incontro tra culture e popoli europei per garantire la pace dopo la tragedia della Seconda Guerra Mondiale.

### **Antifascismo**

A Milano si stanno ripetendo con particolare frequenza iniziative, manifestazioni, raduni di gruppi neofascisti e neonazisti.

Il 29 aprile 2013 per ricordare l'uccisione di Sergio Ramelli ed Enrico Pedenovi, episodi gravissimi che le forze democratiche ed antifasciste avevano da subito condannato, si è svolta la tradizionale sfilata con modalità e ostentazione di simboli che si richiamavano apertamente al nazifascismo.

Sabato 15 giugno 2013 ha avuto luogo (siamo venuti a conoscenza del raduno soltanto la mattina di sabato) a Rogoredo un maxi raduno neonazista di gruppi provenienti dall'Italia e dall'Europa, che si contrappongono per la loro carica razzista, xenofoba e antisemita ai principi e ai valori della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza.

Domenica 23 Giugno 2013 si è svolta a Niguarda una iniziativa contro la pedofilia a Milano, tema sul quale siamo particolarmente sensibili ed attenti. Il problema è che il gruppo neonazista Lealtà e Azione era tra i promotori della manifestazione, effettuata con il patrocinio della Provincia. La Provincia non ha fatto marcia indietro, nonostante la presa di posizione nostra e quella dei gruppi consiliari di opposizione. Siamo fortemente preoccupati per il rifiorire di questi movimenti, in aperto contrasto con la legalità repubblicana, che si ripetono con troppa frequenza a Milano, Città Medaglia d'Oro della Resistenza, offendendo la memoria di chi ha sacrificato la propria giovane vita per la nostra libertà. Movimenti che si richiamano al primo fascismo, quello sansepolcrista e si caratterizzano per la loro carica anticapitalista e antifinanziaria che rischia di far presa sugli strati più deboli della popolazione.

Il punto di partenza è questo: Milano che al fascismo e al nazismo ha pagato un prezzo altissimo in vite umane, carcerazioni, torture, deportazioni ha un deciso ribrezzo per ogni manifestazione che inneggi a quei regimi. In democrazia si garantisce il diritto di parola persino ai nemici. Ci sono dei limiti però: propagandare l'odio razziale e l'apologia di fascismo come vieta la Costituzione repubblicana e la stessa legge Mancino è un reato. Abbiamo chiesto un incontro al Prefetto, al Questore, al Sindaco di Milano perchè intervengano: i nazifascisti a Milano non li vogliamo più.

Presenta aspetti di particolare interesse la proposta avanzata dalla Camera del Lavoro e dalla Rete Antifascista di un appello e di una iniziativa di grande peso da svolgersi a Milano che rivolta a uomini di cultura, intellettuali, storici, allo scopo di riflettere sul rifiorire dei movimenti neofascisti e al fine di prendere autorevolmente posizione. Tutto ciò sta avvenendo mentre nel discorso di insediamento di Enrico Letta non si è fatto minimamente cenno alla Resistenza e all'antifascismo.

Un altro punto programmatico essenziale, quello della dichiarazione della guerra senza quartiere alle mafie è mancato nel discorso di insediamento di Letta. Potremo fare infatti tutti i risanamenti possibili, ma la ricchezza e la legalità saranno sempre risucchiati dai poteri criminali costituiti dalle mafie che vogliono un Paese debole e finanziariamente fragile. Il 27 luglio di quest'anno ricorre a Milano il ventesimo anniversario della strage mafiosa di via Palestro che provocò cinque vittime: tre vigili del fuoco, un vigile urbano e un immigrato marocchino che dormiva su una panchina. E' questo un appuntamento importante sul quale vale la pena di richiamare l'attenzione della città.

### **I progetti di revisione della Costituzione**

In questi giorni è comparsa, sui quotidiani italiani, una preoccupante presa di posizione di una delle maggiori banche d'affari mondiali: la Morgan. Nel documento vengono espressi quelli che sono i sogni dei finanzieri: uno stato che funzioni come un'azienda in quello che potrebbe accadere a, basta con il bilanciamento e la divisione dei poteri, basta con le protezioni del lavoro, basta con le Costituzioni antifasciste contaminate dalle idee socialiste. E' un sogno che la Morgan ha messo nero su bianco sulla crisi in Europa. Il buon funzionamento dell'economia non è un mezzo attraverso cui si cerca di migliorare il benessere collettivo – si sostiene nel documento - ma il fine da perseguire a costo di stracciare le garanzie e i diritti che definiscono uno stato democratico. Questo “sogno” si accosta per certi versi, in quello che sta accadendo in alcuni paesi dell'Unione europea, come l'Ungheria nel nostro Paese, con i progetti di revisione costituzionale.

**I punti critici e di forte allarme sono almeno tre:** il metodo scelto dal governo e dalle forze politiche che lo sostengono che non rispetta l'articolo 138 della Costituzione; il presidenzialismo o il semi-presidenzialismo; la legge elettorale che non è considerata la priorità assoluta. Le eventuali revisioni costituzionali sarebbero, fra l'altro, a differenza di quanto avvenne in sede di Assemblea Costituente, varate da un Parlamento di non eletti, ma di designati dai partiti. Il Comitato Nazionale dell'ANPI, in un suo recente documento, ribadisce la più ferma contrarietà ad ogni modifica, legislativa o di fatto, dell'art. 138 della Costituzione, che – semmai – dovrebbe essere rafforzato e del quale in ogni caso, si impone la più rigorosa applicazione; conferma il netto convincimento che il procedimento da seguire non può che essere quello parlamentare, attraverso gli strumenti e le commissioni ordinarie, non essendovi ragione alcuna per eventuali nuove formule e strutture, essendo più che sufficiente quanto già previsto dai regolamenti parlamentari; riafferma l'inopportunità del ricorso ad apporti esterni che in qualche modo incidano sul lavoro parlamentare e che non siano quelli già previsti, attraverso i quali si possono acquisire opinioni e contributi di esperti, mediante pareri, consultazioni, audizioni.

Il Comitato dei 42 saggi, nominato dal Governo, che lavorerà (cosa che non si era mai verificata prima) come una Commissione vera e propria dovrebbe elaborare un progetto da presentare al governo che lo trasformerebbe in un testo di legge da far esaminare dalle Commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato. Ai

costituzionalisti sarebbe quindi conferito il compito di predisporre un progetto di riforma della Costituzione. Molto discutibile è dunque l'iter che si vuole percorrere, perchè a presentare il disegno di legge di revisione costituzionale sarà il governo e non il Parlamento. Una volta era il Parlamento che lavorava attorno ad una bozza e poi, magari, interpellava un gruppo di esperti. Adesso è il contrario. Sarà il Parlamento che si troverà di fronte ad un lavoro completo che dovrà esaminare. Nella proposta governativa è comunque prevista la possibilità di un referendum confermativo.

Nella riunione del Consiglio dei Ministri dedicata all'approvazione del disegno di legge costituzionale relativo al percorso delle riforme è già stato modificato quanto prevede l'articolo 138 che riguarda l'iter delle riforme costituzionali. Si è infatti ridotto da tre mesi ad uno l'intervallo intercorrente tra la prima e la seconda approvazione del testo delle leggi costituzionali eventualmente modificative della forma di governo. Persino il senatore Schifani ha reagito: “La procedura d'urgenza è inopportuna – ha dichiarato – Ma abbiamo il sospetto che il governo non abbia fiducia nel Parlamento. Anzi, indicare nel testo il termine perentorio di 18 mesi per le conclusioni del processo riformatore potrebbe essere percepito come una sorta di commissariamento del Parlamento”.

Come ANPI siamo sempre stati e saremo contro ogni ipotesi di repubblica presidenziale o semipresidenziale, scartata dalla Assemblea Costituente per il timore del ripetersi di pericolose involuzioni autoritarie in un Paese che già aveva sperimentato la dittatura fascista. Non si può pensare di superare la gravissima crisi recessiva che investe il nostro Paese stravolgendo l'impalcatura fondamentale della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza, che va difesa ed attuata in tutte le sue parti. L'ANPI si è sempre pronunciata e battuta perchè l'impalcatura della nostra Costituzione non sia stravolta e venga mantenuto l'equilibrio dei tre poteri su cui si fonda la democrazia: esecutivo, legislativo e giudiziario.

E' necessario sviluppare le più ampie, articolate e unitarie iniziative, non solo come ANPI, ma con tutte le Associazioni come Libertà e Giustizia, Libera, le organizzazioni sindacali, il comitato salviamo la Costituzione, per prepararci al referendum che comunque si svolgerà alla fine del 2014. Posizione di Bonanni che al congresso della Cisl si è detto contrario a un sistema che preveda l'elezione diretta del Presidente della repubblica.

### **L'antifascismo a Milano**

Per venerdì 28 giugno alle ore 21,00 in via De Amicis 17 è stata organizzata da ANPI, ANPPIA, FIAP, ANED, Fondazione della deportazione, INSMLI una serata dedicata all'antifascismo a Milano, dal primo antifascismo ai giorni nostri. Fra gli altri è previsto l'intervento di Paolo Berizzi, giornalista de “La Repubblica” che ci parlerà di neofascismo oggi.

### **Manifestazioni nella ricorrenza dell'eccidio dei 15 Martiri di piazzale Loreto**

Quest'anno le commemorazioni si svolgeranno di sabato. La mattina sono previsti gli interventi istituzionali e di un rappresentante dei familiari delle vittime. Per la sera proponiamo: un intervento dei familiari, della CGIL, dalla Fiap, del Presidente Anpi

provinciale. Sottoporremo queste proposte nella prossima riunione del Comitato Permanente Antifascista.

### **Settantesimo anniversario dell'8 Settembre 1943**

Stiamo organizzando una grossa iniziativa per il settantesimo anniversario dell'inizio della Resistenza armata contro i nazifascisti, per domenica 8 settembre 2013, alla Loggia dei Mercanti, con il patrocinio del Comune di Milano.

Luigi Ganapini – parte storica.

Il programma prevede:

ore **10,30** Saluti istituzionali - Presentazione dell'iniziativa da parte di Roberto Cenati, Anpi Provinciale – intervento di Gianni Bombaci Presidente Associazione 2° Maggio

**11.00** Concerto

**ENRICO INTRA** pianoforte

**MARIO RUSCA** pianoforte

**FRANCO CERRI** chitarra

**LUCIANO MILANESE** contrabbasso

**EMILIO SOANA** tromba

**PAOLO TOMELLERI** clarinetti

**GIANNI CAZZOLA** batteria

**16.00 CLELIA CAFIERO** pianoforte

Musiche di **Modest Petrovič Musorgskij**

Introduzione storica del prof. **Luigi Ganapini**

**Lecture di testimonianze e brani sulla Resistenza**